A no - XXXIII — N. 182 UDINE Venerdì 2 Luglio 1909 Conto Corrente con la Posta

Telefono 1-68 **LA PATRIA DEL FRIULI** Telefono 1-68

Associazioni: Udine, Provincia e Regno, anno L. 16, Sem. L. 7.50, Trim. L. 4)(Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania, ecc.) convien
Estero » 16 » 32 » 8)(prendere l'abbuonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24,

Inserzioni: Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. dopo la firma del gerente L. 1.50 — Corpo del Giornale L. 2 la linea con tal

L'on. Chiaradia e la difesa al Confine orientale.

Roma, 30 giugno 1909.

Mantengo la promessa coll'inviarvi oggi una delle due interviste sui lavori di difesa nel Friuli, riservandomi di mandarvi fra giorni l'altra.

Oggi è la parola dell'on.le Chiaradia che vi trasmetto; il quale, come è sua abitudine, è stato con me di una cortesia grandissima.

Alla domanda:

— Cosa pensa della discussione avvenuta alla Camera, sul progetto Spingardi?

Quel che l'Austria fece e non ha fatto l'Italia.

L'on. Chiaradia così mi ha risposto:

— In occasione della discussione del progetto di legge sulle spese militari, parecchi oratori si sono trattenuti a ricercare le ragioni per le quali l'Austria si è armata e si arma in modo formidabile dalla parte nostra. Non so, a dir vero, quale efficacia pratica potesse avere questa indagine, nè quale influenza sulle ragioni del decidere: a me piace ricordare soltanto che anche essa ha dato nuova occasione a constatare che il nostro confine orientale è indifeso in modo impressionante, imperdonabile.

« Io penso che l'Austria abbia fatto in passato quello che...... non abbiamo saputo o potuto fare noi: abbia cioè da lungo tempo preparato un completo ed armonico piano di armamenti, lo abbia gradatamente attuato ed ora sia giunta all'ultima fase.

« Ma se anche fosse vero quanto ha sostenuto alla Camera l'on. Artom, che cioè l'Austria ha intensificato i suoi armamenti per *colpa* (?) nostra (*manovre al confine, manifestazioni irredentiste a Udine, ecc.*); a quali conclusioni dovremmo giungere? Se è vero che gli italiani hanno assunto questa grave responsabilità, essi devono sentire in maggior grado il dovere di essere pronti a qualsiasi evento. Abbiamo, col nostro contegno, contratto un così grave debito verso la patria nostra? Ebbene, prepariamoci a pagarlo; anzi paghiamolo senz'altro, rendendola forte, ponendola in condizione di difendersi vigorosamente e vittoriosamente da qualsiasi aggressione.

« Perchè, intendiamoci bene, io non so immaginare l'Italia che si fa ad aggredire: la immagino aggredita, e la voglio forte ».

— Quali le condizioni odierne del Friuli nei riguardi della difesa del confine?

— Sapevamo tutti, e la recente discussione alla Camera lo ha chiarito nel modo più evidente, che sul territorio del nostro Friuli da troppo tempo si protendono aperti con allarmante insistenza i battenti di quella che ormai tutti, tecnici e profani, si accordano nel chiamare la *porta aperta*. Ed era tempo che il nostro Friuli divenisse, dal punto di vista militare e strategico, quello che in fatto è per la sua posizione: *la prima linea di difesa dell'Italia*, mentre fino ad ora il completo abbandono in cui venne lasciato ha ingenerato il convincimento (e parmi fosse fondato!) che la difesa d'Italia dovesse cominciare in zona ben più addietro e il Friuli, fosse tenuto in conto di prima.. e inevitabile!.. conquista dell'eventuale invasore!!

Quel che si deve fare.

— E che cosa reputa lei necessario di fare?

— A parte quegli ulteriori mezzi che solo i tecnici potrebbero precisare, penso che tre siano i fattori principali della organizzazione di una buona difesa del confine orientale: guarnigioni ben nutrite e quasi direi ammassamento di presidii; costruzione di un completo sistema di fortificazioni; miglioramento e sviluppo dei mezzi di comunicazione.

« Anche senza istituire confronti con la vicina Austria, non è chi non veda che le nostre frontiere sono ben lontane dall'avere le guarnigioni necessarie. Occorre molta cavalleria; occorrono alpini con residenza vicino al confine (come bene osservava il collega Ancona) e occorre non poca artiglieria.

« Ed a questo proposito, io mi domando: è vero che, se noi riuscissimo, al primo accenno di ostilità, a distruggere i piani caricatori che l'Austria ha costruito per chilometri e chilometri fino presso al confine e pel solo eventuale uso di guerra, potremmo ritardare di parecchi giorni ogni operazione dell'esercito invasore, e così guadagnare tempo prezioso per il concentramento delle nostre forze? Se questa nozione, fornitami da qualche tecnico, è esatta; quale altro mezzo di distruzione dei ricordati piani caricatori possiamo invocare, se non la nutrita presenza di truppe in località prossime al confine?

« L'aumento di guarnigione (e parlo sempre di sensibile aumento) nell'Alto Veneto, può e deve essere iniziato subito, col sistema degli accantonamenti, ma dovrà avere il suo stabile e definitivo assestamento con la costruzione di buone caserme. Ed oggi, si sa, con severa sorveglianza si possono ottenere rapidamente costruzioni rispondenti alle esigenze della igiene, di una relativa comodità e di stabilità.

Fortificazioni e strade.

« In ordine ai forti, io non sono certo in caso di esporre idee mie: è materia grave, delicata, essenzialmente tecnica, nella quale non sembrano concordi neppure i competenti. Mi limito quindi a dire che io accedo alla idea di quanti credono insufficiente l'erezione di forti di sbarramento lungo la frontiera montana e ritengono indispensabile un sistema di fortificazioni anche al basso; un sistema che serva a contrastare l'eventuale spiegamento delle forze nemiche, a tagliarne la ritirata nel caso che lo spiegamento e l'avanzata si fossero effettuati.

« Infine, appare manifesta la necessità di migliorare e aumentare i mezzi di comunicazione, senza preoccuparsi della strana teoria avanzata in passato da qualche competente (?) il quale non si peritò di affermare che avrebbero potuto risolversi in un vantaggio per l'invasore! quasi che non si sapesse quanto sia facile distruggere ponti e strade, per impedire che altri se ne valga.

« Si impone la Pedemontana Sacile-Pinzano: linea magnificamente protetta ed atta a portare le truppe alla prima base di operazione: linea che, in tempo di pace, recherebbe immensi vantaggi alla industria e al commercio della zona percorsa e che verrebbe ad alleggirire il traffico della Mestre-Udine: linea che dovrebbe trovare concordi nel desiderio di una pronta costruzione il Ministro della Guerra e quello dei Lavori Pubblici. Ed anco si impone la costruzione di vari ponti, tra i quali (anche perchè ho precisa e recente la visione dei luoghi) mi piace ricordare quello sul Meduna: un fiume che, scorrendo fra sponde ripide, e spesso altissime, renderebbe difficile l'uso dei mezzi dei quali può disporre un esercito in campagna.

I fondi non sono sufficienti.

— Saranno sufficienti per tutto questo, le somme testè accordate dal Parlamento?

— Non lo credo: e non lo crede lo stesso Ministro della Guerra. Ed io penso che, se altre gravissime questioni (e prima fra tutte quelle del doveroso miglioramento della scuola e delle condizioni dei maestri) non avessero ormai giustamente richiamato l'attenzione della Camera sulla necessità di imporre al bilancio dello stato nuovi oneri, il Governo avrebbe chiesti e la Camera avrebbe accordati maggiori stanziamenti.

« Comunque, un gran passo, il maggior passo si è fatto. Lavorando attivamente e sorvegliando perchè i milioni accordati dal Paese siano *spesi bene*, l'Italia in epoca non lontana, sarà ben più forte e sicura che oggi non sia, — e le nostre popolazioni avranno tangibile la prova che, nella disgraziata eventualità di una guerra, saranno chiamate ad energica difesa della patria, non ad inutile sacrificio di vite.

***

Non volli di più abusare della gentilezza e cortesia dell'on. Chiaradia; e ringraziandolo anche a nome del giornale, ne presi commiato.

Espigi

Gli usurpi dell'Austria.

Abbiamo rilevato ieri come, discutendosi in Senato il bilancio degli esteri, il Senatore Bettoni sollevò una questione di confine: di un «usurpo» (chiamiamolo pur così: tanto, i fatti sembrano dar ragione alla parola), di un « usurpo » di territorio da parte dell'Austria a danno dell'Italia.

Replicatamente se n'è occupato anche il nostro giornale: ma poichè se ne riparla ora (e udremo quel che dirà il Ministro Tittoni), non sarà inopportuno rinnovare il ricordo. Lo faremo con le parole usate dall'avv. C. L. Schiavi, in un articolo stampato nella importante Rivista « L'Italia all'Estero »:

Nell'ultimo tratto, (di confine), che per essere diretto apparirebbe il meno disputabile, è sorta da molto tempo fra i due Governi una contestazione, nella quale pare che il nostro siasi mostrato disposto a cedere *pro bono pacis*. Mentre la linea di confine segnata sulla carta dell'Istituto militare italiano, giunta presso all'entrata dell'Ausa in laguna, piega verso levante fino alla foce del canale Anfora e poi procede in direzione di sud-ovest in modo da lasciare al Regno tutta l'apertura del porto Buso; invece nella carta pubblicata nel 1896 dal l'Istituto militare geografico di Vienna, il confine continua lungo il fiume Ausa anche nelle sue tortuosità lagunari e divide la detta apertura fra i due Stati.

La superficie racchiusa fra le due diverse confinazioni, comprende un terreno detto Medadola, e uno specchio d'acqua esteso parecchi chilometri quadrati. Nella contestazione fra i due Stati la nostra tesi è appoggiata dall'antica carta militare austriaca, in iscala da 1 a 86.400 pubblicata circa il 1840, la quale, conformemente alla reale delimitazione amministrativa, poneva il confine dove lo pone la carta italiana, che è, in questa parte, una copia fedele di quella. La stessa linea è seguita anche dalle mappe del censo stabile attivato nel 1852, dove è tracciato il confine tra il Comune nostro di Marano e quello austriaco di Grado. Ed è ancora la stessa linea quella riprodotta nel *Compartimento territoriale del Regno Lombardo-Veneto*, pubblicato nella Raccolta Ufficiale delle Ordinanze est del 1862. Parrebbe che essendosi deliberato nel trattato del 1866 (art. 4) che il confine tra i due Stati fosse quello determinato *dai confini amministrativi attuali del Regno Lombardo-Veneto*, non potesse mai sorgere il dubbio che la linea dividente non fosse quella già ufficialmente riconosciuta dall'Austria nei suoi documenti di Governo. Pure fino dai primi anni successi al 1866, le autorità austriache locali si considerarono investite di giurisdizione su quel terreno e su quelle acque che la Carta assegnava all'Italia; e ne vennero conflitti tra gli agenti dei due Governi, e contravvenzioni e doppie tasse a carico dei privati, i quali non sapevano a quale comando obbedire. Il Governo austriaco mira a che gli sia garantita la libertà dell'accesso per porto Buso e lungo l'Ausa, che mette in comunicazione la sua Cervignano col mare, ed è riuscito, a tal fine, a far inserire nell'atto finale di confinazione sanzionato col r. decreto 24 maggio 1868 la menzione che *fra i tratti dubbi*, vi è quello che dall'incontro del fiumicello Ausa col canale di Medadola va fino a porto Buso. I protocolli contenenti la risoluzione delle questioni accennate nell'Atto non sono pubblicati; non sappiamo, quindi, se e come sia stato risolto o composto il dubbio che ci interessa, ma è certo che sulla superficie controversa comanda di fatto il Governo austriaco.

La risposta del Tittoni.

Nella seduta di ieri del Senato, il Senatore Colleoni richiamò l'attenzione del Ministro sopra un altro « usurpo » austriaco in danno dell'Italia.

Tutte le carte topografiche e geografiche italiane ed austriache, egli disse, hanno stabilito come linea di confine fra il Trentino e il Vicentino lo spartiacque che parte dalle alpi delle vallate del vicentino, in guisa che la vetta del 12 è sempre stata assegnata alla provincia di Vicenza. Ora, quella cima fu assegnata al territorio austriaco, nonostante le proteste. L'occupazione non ha importanza economica, ma una grande importanza strategica. L'oratore non vorrebbe che con tacita acquiescenza avvenisse per Cima Dodici quello che è avvenuto per il comune di Lastebasse, il quale fu depauperato di 1545 ettari di territorio ricco di pascoli e di boschi.

Invita il ministro degli Esteri ad occuparsi seriamente di queste diminuzioni del nostro territorio.

Tittoni però, non si... compromette. Egli nota che la questione accennata dal senatore Bettoni cioè le lagune e il territorio usurpato al Friuli) esiste da 40 anni: cita l'art. 4 del trattato di pace del 1866 con l'Austria ed aggiunge che nel 1887 vi fu una commissione militare internazionale che procedette alla delimitazione dei confini e che vi fu in essa dissenso di opinioni. I commissari austriaci addussero la risoluzione sovrana del 1814, mentre i delegati italiani sostennero che quella non era mai stata applicata: il territorio contestato rimase in possesso dell'Austria riservando la questione petitoria.

« Petite », adunque!

In margine...

La casa della giustizia.

Gli italiani di quest'età, vogliono imprimere nei secoli il ricordo della loro esistenza. E siccome, forse, dubitano di non poter tramandare ai posteri imprese degne di vivere di generazione in generazione come quelle dei Greci dell'età mitica, vogliono lasciare alle future età un monumento che agguagli il Colosseo o il Mausoleo di Adriano. E cominciarono a costruire la casa della giustizia.

Il palazzo di giustizia, che da parecchi lustri è in costruzione sulla sponda del Tevere, dovrà essere come una specie di negozio Bocconi della dea Temi: tutto vi si potrà trovare; ogni ordine di magistrato per applicare ogni ordine di pene... La cosa — non si può negarlo — dovrà essere apprezzatissima dal pubblico italiano, ottimo cliente della signora giustizia..

Un giornalista romano ha avuto la melanconia di pubblicare in questi giorni ancora una cronistoria del palazzo famoso.

Tutte le melanconiche vicissitudini di questo goffo monumento della terza Italia, sono accoppiate al racconto scrupoloso e particolareggiato della insipienza burocratica dei preposti alla costruzione...

Il racconto — per quanto non nuovo — non mancherebbe di qualche lato ameno; e neppure sarebbe inadatto per offrire un ottimo tema di « lezione di cose » alla Pellegrino Froebel, se non concludesse come conclude tutto in Italia: con lo sperpero di interi milioni pagati dai contribuenti..

Mentre pensavo a queste melanconie, mi accadde di sfogliare l'ultimo numero dell'« Illustration Française »...

E lessi del banchetto offerto a S. Francesco di Califonia all'ambasciatore francese nel terzo anniversario del terremoto, e vidi l'incisione raffigurante la sala del banchetto... Intravvidi quale e quanto — e come intenso — debba essere stato il lavoro dei cittadini di S. Francisco per far risorgere, da nessuno aiutati, la loro immensa città...

E pensai anche che dopo mezzo anno, Messina e Reggio sono coperte di baracche malgrado gli ottanta milioni raccolti...

E non ebbi più la forza di meravigliarmi come fosse possibile, in Italia, trascinare per interi lustri una costruzione, facendo e disfacendo, senza neanche poter sapere se e quando sarà compiuta...

D'altronde, che i lavori, o meglio la finzione di lavori, durino il più possibile: avremo parecchie migliaia di lire da distribuire in gratificazioni, stipendi incarichi...

Temi dà la mano a Mercurio.

Malacoda.

Corriere Giudiziario

Tribunale di Udine

Echi di comizi elettorali nelle ultime elezioni politiche.

Non è finito ancora il processo di origine quasi elettorale fra il Sindaco e due assessori di Pavia d'Udine e un « cittadino elettore ». Gl'imputati son tornati a sedersi ieri sulle loro brave sedie, ma alle 10 anzichè alle 9, avendo il Presidente avv. Luzzatti cambiato l'ora per riguardo a coloro che credevano partecipare ai funerali D'Aronco; pensiero veramente gentile di omaggio ad uomo che fu benemerito del suo paese.

Dicemmo ieri che i testi assunti fino all'altra sera non avevano per nulla confermate le accuse in confronto del co. Agricola e del co. Caiselli. Ieri mattina, invece, uno dei primi assunti, il sig. Giuseppe Giusti, direttore del giornale «Il Paese », depose sotto il vincolo del giuramento di aver inteso il co. Agricola a lanciare l'accusa al Bosero: se la cassa comunale è vuota, la colpa è vostra, perchè avete indebitamente carpito 3000 lire al Comune. Proprio così. Il co. Agrico a lanciò questa frase — narra il Giusti durante il comizio di Risano, presente lui, Giusti, interrompendo la « concione » dell'oratore. Anzi il Bosero promise 1000 lire a chi era capace di provar ciò ed estrasse in così dire il portafoglio.

L'imputato Bosero, veramente, non è d'accordo sull'affare del portafoglio; ma non importa, basta essere d'accordo sulla sostanza delle frasi querelate. Nessun altro testimonio sa precisare che la frase è proprio uscita dalla bocca del conte Agricola o non piuttosto da una bocca vicina, a sinistra o a destra della sua: ma gli altri testimoni son tutti contadini, e certa precisione da essi non si può pretendere...

A proposito di testimoni, si torna subito a risollevare l'incidente di ieri. Bisognava pur decidere se gli otto testi rimasti sospesi dovevano venir a parlare su quell'affare benedetto della.... moralità.

Interessa o non interessa di sapere se le ragioni di rancore hanno origine dai fatti di... Berlino o da quelli di Parigi?

I difensori del Bosero dicono che non interessa, dal momento ch'è pacifica la questione sull'esistenza dei rancori.

La parte civile... e a sua volta « di difesa » anche lei, sostiene invece che interessa perchè è differente, agli effetti di un giudizio morale, il motivo di rancore dovuto alla mancanza, per esempio, d'un invito a pranzo, o a quello dovuto all'essere messo alla porta per ragione di...

Questa benedetta parola, che non si vuol dire, torna sempre sulle labbra.

Il Tribunale ritiene d'essere sufficientemente illuminato sulla questione, ed esclude i testi in quanto abbiano a parlare sull'affare.... Eulemburg. Ma quei benedetti testi, e specialmente qualcuno di essi, ritornano sempre su quel chiodo... Sembra una fatalità!

Un teste « categorico » è Giuseppe Salvadori.

— Il Bosero — dice — è stato la rovina del paese per la sua proclività ad offendere e a far la guerra ai signori. Non lascia in pace nè i vivi nè i morti.

Avv. Driussi. Che guerra ha avuto con voi?

— Ah, nessuna — risponde il teste.

— Allora, voi siete di quelli lasciati in pace; un'eccezione.

Pietro Della Savia, consigliere comunale di Pavia d'Udine, è uno di quelli che vorrebbe a tutti i costi tornare sull'affare dell'immoralità.

Il Bosero, dacchè è a Percoto non fa che molestare tutti — dice — perchè non può.....

— Questo lo lasciamo da parte — gli dice il Presidente.

— Ha un'anima — soggiunge il teste — nella quale albergano l'odio e la vendetta. E' un provocatore per eccellenza.

— E perchè?

— Per le sue porcherie. — E vuole spiegarle; ma il Presidente glielo proibisce.

Avv. Levi. Saprebbe il teste ricordarsi di un episodio del 1904, riferentesi alle elezioni politiche di quell'anno?

— Io non so d'incidenti.

— Eppure il teste dovrebbe sapere che, dopo quelle elezioni, si fece un bamboccio che voleva rappresentare il candidato caduto allora, l'on. Girardini, e lo si portò in giro pel paese e poi lo si appese davanti alla casa dove abita il Bosero.

— So dell'episodio, ma io non c'entravo.

— Eppure sembra che anche lei abbia riso e approvato la cosa.

— Non è vero. Prima di tutto non ero in paese, e quando l'ho saputo, ho deplorato il fatto, come amico dell'on. Girardini fin dall'infanzia, benchè non consenta in tutte le sue idee... In molte sì, però; anzi sono contento della sua riuscita a deputato.

— Sa che l'asino sul quale veniva portato il bamboccio fosse del sig. Kechler e lo conducesse il suo gastaldo?

— Questo non lo so.

Il Della Savia soggiunge che se l'on. Girardini avesse avuto un altro « propagandista » invece del Bosero, avrebbe ottenuto molti voti di più e sarebbe riuscito anche nel 1904.

— Percoto — dice — era un paese portato ad esempio per la concordia; oggi invece è un paese rovinato, causa il Bosero.

Driussi. Ne ha svegliato qualcuno anche là.

Caratti. Se quello è modo di svegliare!...

Sullo stesso tono depongono altri testi, e poi entrano in campo quelli a carico del co. Caiselli e compagni: Nicolò De Luca che afferma avere il Prane dato del cretino al Bosero e altri che depongono analogamente; quindi si passa a stabilire chi era quel tal Lorenzin.

Secondo i testi, costui era un molestatore elettorale, come ce ne son tanti; ma aveva anche altre pessime qualità: quella di maltrattare la madre, di commettere azioni disoneste, ecc. Finì col mangiarsi tutto e poi scappò in America. Così all'incirca, secondo il pronostico del co. Caiselli, dovrebbe finire il Bosero. Non glielo auguriamo, proprio!

***

Si domanderà che cos'abbia da fare col processo il cimitero di Percoto; eppure c'entra anche quello! E ne parla il Parroco Don Ermenegildo Passoni, il quale si lamenta che nel cimitero manca la croce e non sempre si taglia l'erba; nell'ossario penetra l'acqua ogni volta che piove; cose a cui l'amministrazione comunale avrebbe dovuto provvedere; invece... ha proprio ragione il Bosero!

Altre mancanze dell'amministrazione; difetta l'acqua buona, tanto che lui, Parroco, è costretto a mandarla a prendere a Udine. Nei riguardi dei dissensi tra il Bosero, e il conte Caiselli, Don Passoni ritiene che il motivo si debba ricercare nella questione del bamboccio, appeso di fronte alla casa del primo.

— Ebbe tanto dispiacere — dice — per quella cosa lì, il Bosero che espose poi la bandiera abbrunata.

Avv. Bertacioli. Non crede invece ci siano motivi di moralità?

— Adesso comprendo a cosa si vuol alludere. Io ho chiamato sette-otto persone da me e ho ottenuto da loro l'assicurazione che non era vero quanto si andava dicendo sul conto del Bosero. Anzi firmarono una dichiarazione.

— Non tutti, però.

— Uno solo, pur assicurando di non aver avuto niente col Bosero, si rifiutò di firmare. In seguito, anzi, parlai col conte Caiselli, il quale mi disse di mettere da parte la cosa.

— E sulla questione del ballo dell'ottava di Pasqua?

— La festa da ballo è stata istituita molti anni addietro, contro la volontà della popolazione e per far dispetto ai sacerdoti, come ne scrisse Caterina Percoto (?) Nel 1904 indissi un referendum fra gli elettori e le vedove (come si vede, il Parroco di Percoto è più moderno di Giolitti, giacchè dà il voto anche alle donne!)

Si dichiararono contrari al ballo 145 elettori e 28 soli favorevoli. Malgrado ciò, quest'anno si è ballato lo stesso.

Avv. Driussi. Sa che in Friuli, a Rivignano, si balla anche il giorno dei morti?

— In Germania, invece, non si balla nel tempo pasquale.

— E chi era con lei contrario al ballo?

— Eran pochi e fra questi il Caiselli e il Bosero.

— Pietro Della Savia era favorevole, vero? Anzi ha sostenuto le ragioni contro di lei sulla *Patria del Friuli*?

— Sissignor.

Dice poi il sacerdote che se v'è discordia in paese, essa è dovuta

a dispetti reciproci. Uno fa un dispetto, l'altro si ripaga, mentre il vangelo dice di perdonare.

Un altro teste che suscita l'ilarità è il cameriere Ciotti, c e accompagnò il Bosero nei giri di propaganda. Dice le sue impressioni sulle conferenze di costui, notando che durante il periodo elettorale tutti i partiti criticano e promettono.

— Guai — soggiunge — sei giudici dovessero occuparsi ditutto quello che si dice durante le elezioni!

Invecchierebbero a far processi elettorali!

E con qualche altro teste si esauriscono le prove, a completar le quali il co. Agricola, rispondendo all'avv. Levi, dice che il massimo della tassa famiglia a Pavia è di 40 lire.

Stassera avremo la sentenza.

Cronaca Provinciale

I battiti amministrativi

Questa volta i dipendenti delle aziende pubbliche, locali dovranno essere grati ad un Deputato socialista di essersi fatto portavoce dei loro reclami in Parlamento. Non altrettanta buona impressione avranno riportato dalla risposta del Sotto Segretario agli Interni il quale ha voluto far credere che l'interpellante fosse troppo pessimista e che in realtà la situazione fosse alquanto più rosea.

L'on. Giacomo Ferri — Deputato del Collegio di S. Giovanni in Persiceto che già appartenne all'on. Eutimio Chigi — strenuo difensore degli interessi degli impiegati comunali — ha giustamente fatto osservare » lo stato di precarietà e di abbandono » in cui questi sono lasciati.

All'incontrario il rappresentante del Governo ha fatto il seguente ragionamento: Se gli impiegati comunali si trovano a mal partito ciò deve attribuirsi al disagio economico generale.

A prescindere che tale disagio è oggi minore di anni addietro (nessuno potrà negare che l'Italia abbia fatto passi da gigante) si può ribattere che la classe dei funzionari locali soffre anche un disagio morale che non è per nulla meno terribili di quello economico.

Di ciò l'on. Ferri ha dato inconfutabile esempi e solo spiace che Governo e Parlamento poco se ne preoccupino.

Ad ogni modo gli impiegati delle amministrazioni locali, dovranno essere grati all'on. Facta dell'augurio finale loro rivolto, pur armandosi di santa pazienza e rassegnazione se, nell'ipotesi che il giorno della sua realizzazione sia ancora lontano...

Resiutta 30 giugno 909.

U. F.

L'assassinio di Fischetti

Autopsia dell'assassinato

Il nostro corrispondente da SACILE ci scrive, 1 luglio:

Oggi, nel pomeriggio, alla presenza del Procuratore del Re sig. cav. Sellenati, del Giudice istruttore sig. dott. Boiano e del vice Cancelliere Zanutta del Tribunale del Circondario, il chirurgo sig. dott. Selmi coll'assistenza di questo ufficiale sanitario dott. Monis, procedette all'autopsia del cadavere di Bessega Pietro fu Sebastiano, nella cella mortuaria di Sarone.

Risultato della stessa fu la constatazione che il Bessega morì in seguito e per l'unica causa della coltellata nella coscia sinistra, e che li recise l'arteria femorale.

In quanto agli zingari assassini, ancora nulla di positivo. Si vanno facendo attive indagini nell'Alpago.

Gli assassini arrestati?

Il nostro corrispondente da Spilimbergo ci scrive, in data 1 luglio ore 16:

In questo momento, mi giunge notizia che a Solimbergo furono arrestati gli autori dell'omicidio di Sacile. Gli arrestati fecero fuoco sui nostri Carabinieri (almeno si dice). Per ora non si sa di più; domattina vi telefonerò.

Gli zingari raggiunti a Solimbergo — Undici arresti — La caccia agli assassini.

Da MEDUNO ci scrivono pure, in data di ieri, a conferma di quanto sopra:

Oggi, a Solimbergo, i carabinieri si incontrarono con la banda di zingari ricercata per l'omicidio del povero Bassega a Fiaschetti (Caneva di Sacile) ed arrestarono otto donne e tre ragazzi.

I tre uomini facenti parte della banda, e fra i quali si trova l'assassino, si rivoltarono, riuscendo a fuggire e riparare nei boschi di Solimbergo, ove sono attivamente ricercati.

La popolazione è impressionatissima per la loro presenza ed i contadini girano, a gruppi, armati di fucile, pei boschi, alla caccia dei tre fuggitivi.

Le ultime notizie

Il nostro corrispondente da SPILIMBERGO, in data di oggi, ore 9, ci telefona, oltre le notizie avute da Meduno, anche le seguenti:

L'incontro della comitiva zingaresca coi carabinieri avvenne in vicinanza di Solimbergo. Non appena gli zingari videro avvicinarsi due carabinieri, uno di essi sparò una rivoltellata contro l'aggiunto carabiniere Saglion, fortunatamente però senza colpirlo: poi, tutti e tre gli uomini fuggirono via per la collina, internandosi nelle boscaglie e dirigendosi pare, dalla parte di Sequals.

Dei tre, uno veste di tela scura o forse nera; gli altri due, di tela bianca. Uno di essi porta a tracollo un bambino di circa un anno.

Delle donne, una di 42 anni disse chiamarsi Maria Berta; l'altra, di 30 anni circa, Maria Helt.

Il maresciallo dei carabinieri ha fatto armare la popolazione, per esserne coadiuvato nella caccia contro i tre malandrini fuggiti.

Sia verità o sia leggenda, si narra ch'essi si sieno presentati in qualche casolare domandando, con la rivoltella in pugno, il cibo.

Questa mattina, sei carabinieri sono partiti da qui ed altri da Maniago, per battere la regione collinesca e la montagna, dove i tre malfattori si sono nascosti. Ma non sarà tanto facile scovarli, s'ei non lo vorranno!.. Da Solimbergo e da Sequals, è tutto un seguito di colline prima e di montagne poi, dove tre uomini possono girare assai lungo tempo prima che gli inseguitori sieno posti su traccie sicure.

S. Vito al Tagliamento

— Grandinata

Sabato scorso avemmo la poco gradita visita della grandine. I danni sono assai rilevanti; la zona colpita vastissima. Il maggior danno ebbero a soffrirlo i paesi di Pravisdomini, Villotta, Marignana, Sesto, Cordovado, Teglio, Fossalta di Portogruaro, Alvisopoli.

I periti delle Assicurazioni si aggirano in quei paesi, per la liquidazione dei danni che vengono liquidati anche col 90 e 100 per cento.

— Cena d'addio.

L'altra sera nella Trattoria al Colombo molti agenti di campagna offrirono una cena d'addio al rig. Antonio Prata già agente della Famiglia co. Rota di qui, che ora lascia per andar ad assumere l'amministrazione dei signori Fratelli Loro di Braida Curti.

La lieta comitiva festeggiò il partente colla più sincera dimostrazione di affetto e di simpatia. Numerosi i brindisi e gli auguri.

Attimis

— Cose varie.

Qui la campagna procede bene, frutta e uva promettano abbastanza; solo le troppe pioggie hanno guastato alquanto il prodotto dei ciliegi. Si lamenta la grande deficenza di mano d'opera, a causa della s vercchia emigrazione temporanea della gente più valida.

— Da molti mesi è qui aperto il concorso al posto di segretario comunle, ma finora (ad onta che il consiglio abbia portato lo stipendio a L. 1800 nette da ogni falcidia) non si sono presentati che due aspiranti, (già sperimentati in passato) entrambi fra i 60 e i 70 anni di età!

— Del grande acquedotto, studiato prima dall'ingeniere Cosinio Canovetti poscia dall'ing.r Lorenzo De Toni, non si sente più parlare, sebbene siano passati oltre 3 anni, e sebbene l'urgenza del medesimo venga ogni dì più sentita, specie nella stagione che corre. Ci raccomandiamo, oltre che al cav. De Toni (sovraccarico di tanti lavori congeneri) anche al dott. Fratini e, sopratutto al R. Prefetto.

— Col 15 Luglio prossimo attraverserà il nostro comune la truppa alpina, ora stanziata a Tarcento, ed inizierà le sue escursioni estive portandosi a Platischis per Forame e Subit.

Sacile

— Vecchio scandoloso.

Veniamo informati che il faccendiere Antonio Pallù di qua, sporgeva, oggi, querela contro l'ottuagenario Bedendo Giacomo, pensionato, da parecchi anni residente a Sacile, perchè ripetutamente adescò la bambina Teresa Pallù di anni 9, figlia del querelante, procedendo con essa ad atti osceni.

Oggi stesso, il Pallù, fece in pubblico al Bedendo le sue giuste rimostranze, esponendolo al disprezzo degli astanti e affibbiandogli un paio di schiaffi.

E' ben giustificata l'indignazione di un padre — se l'incolpazione risponde alla verità — il quale vede la propria bambina in pericolo di demoralizzarsi.

Spilimbergo

— Continua, e comincia ad esser noioso l'epistolario fra don Annibale Giordani e i socialisti.

Abbiamo ricevuto altri due manifestini, nella disputa fra don Annibale Giordani e socialisti.

Dicono i secondi:

La si decida!

A don Annibale Giordani che con arte finemente pretina cerca uscire per il rotto della cuffia da una posizione discretamente critica,

Dichiariamo:

I. Che è inutile chiedere i nomi degli autori dei manifesti dopo che il Circolo Socialista, e per esso il suo Segretario, ne ha apertamente assunto la paternità accettando la sfida;

II. Che i manifesti sono l'emanazione delle idee dei soci del Circolo stesso e che furono scritti di comune accordo;

III. Che il Circolo, in barba a don Giordani, può avere il diritto di contare tra i suoi soci delle persone di buon senso capaci di stillare in un manifesto «delle idee sentite» da contrapporre alle baggianate «Annibalesche»;

IV. Che se don Giordani intende di battere in ritirata facciamo nostra la sua sfida e lo invitiamo a contraddirci in un pubblico Comizio sui temi da lui stesso proposti;

V. Che siamo grandi e non raccogliamo le gratuite ingiurie che ci vengono lanciate perchè conosciamo per prova che il prete, a corto di ragionamenti, diventa idrofobo e che per difendersi deve ricorrere alle ingiurie ed alle calunnie plateali e velenose!

Ci sembra di essere abbastanza chiari!

Il Circolo Socialista di Spilimbergo.

* * *

E don Giordani risponde:

Si sono decisi a.. fuggire vergognosamente

Agli anonimi firmatari dei manifesti, che, dopo due giorni di riflessione, hanno dichiarato di scappare, rispondo:

I. — E' utilissimo conoscere il nome degli autori, perchè Spilimbergo ha diritto di sapere chi sono i cittadini che covano in seno tanto odio e sanno dire tante gentilezze. Affermare che io insisto nel voler sapere i nomi per fuggire alla discussione è semplicemente goffo, quando si pensi che il manifestino riportante la mia sfida è concepito così:

«Prego quindi gli anonimi autori degli attacchi indegni a farsi conoscere e di accettare con lealtà serena la disputa». Altre volte ho dato prova di saper affrontare gli avversari e proprio qui a Spilimbergo; la questione di stavolta poi è così bella che sarebbe per me un vero divertimento il discuterla; accetto come contradditore chi volete: ma prima vi ripeto che devono uscire dall'ombra gli insultatori a confessare al paese d'essere: «vigliacchi» che non osano manifestarsi; «asini» che non sanno difendersi.

II. — Ripeto che il Circolo Socialista qui non c'entra; che il Sedran non ha assunto alcuna paternità e sarebbe stato per lui ridicolo l'assumerla. I manifesti sono firmati *«alcuni cittadini»* Chi sono? Perchè li circonda il mistero? Si vorrà pur comprendere che *«Il Circolo Socialista»* sono tre parole, che non dicono niente. Con le parole non si discute, ci vogliono le persone.

III. — Che il Circolo Socialista conti, come dite, ed è strana la vostra confessione, *anche* persone di buon senso, non m'interessa, nè finora alcuno se n'è accorto. Tanto meglio del resto; non dovete avere tanta paura a dirne i nomi.

IV. — Prima di far sfide da parte vostra bisogna accettare la sfida mia. Non crediamo di cambiare le carte in tavola così facilmente, signori miei. V'accorgete di essere in un brutto imbroglio e tentate uscirne con sotterfugi? Inutile, non vi riuscirete. Chi ha rotto paghi; ognuno assuma la responsabilità dei suoi atti e non si presentino delle teste di legno. Ve lo ripeto: stavolta dovete ballare; confessatelo, lo comprendete anche voi: nella vostra cattiveria foste balordi.

V. — Dite di essere *grandi.* Tanti complimenti! Veramente io constatiamo ora solo in cui, dopo aver compiuto un'azione disonesta, ve ne vergognate e non ardite dirvene autori; lo constatiamo ora solo, in cui la vostra *grandezza* vi obbliga a ricorrere a terze persone per essere difesi.

VI. — E poichè il paese ha diritto che finisca la vostra commedia: e poichè a quanto pare siete decisi a nascondervi assolutamente e rifiutate di darmi *gli autori dei manifesti, chi accetta la sfida, chi parlerà con me,* così abbandono al giudizio del pubblico imparziale la vostra *vergognosa ritirata.* Scrivete pure ciò che volete; usi a chiamare vero il falso e falso il vero — chiamate pure vittoria la vostra colossale sconfitta, ma ricordatevi che i gonzi che vi credono sono pochi: siete voi soli, anzi neppure voi. Mi riservo di tenere a tempo opportuno una conferenza sull'argomento che doveva svolgersi e di pubblicarla poi in un opuscolo a parte. Resterà come documento perenne che ancora una volta *i pifferi anticlericali andarono per suonare e furono suonati*

Speriamo serva a dimostrarvi che pel futuro — pur lavorando per le vostre idee — bisogna siate più equanimi e meno villani e che non dovete ricacciare in gola niente a nessuno perchè non ne siete capaci.

Spilimbergo, 1 luglio 1909.

Don Giordani.

Noi speriamo, dal canto nostro... che la sia finita.

— Evviva la fortuna!

Un vincitore della Tombola Telegrafica il sig. Griz Gio Batta è il fortunato possessore d'una cartella della Tombola Telegrafica che, nell'estrazione di ieri, vinse. Ancora non si sa a quanto ammonti la vincita ma, ad ogni modo, congratulazioni.

Marano Lagunare

— Le crie di Bortolo.

Fra le caratteristiche di Marano era la *cria* di Bortolo Filippo.

Il buon popolano guadagnava il vitto gridando pel paese — rèclame primitiva — le merci dei venditori, gli oggetti smarriti colla promessa della *cortesia* agli onesti ritrovatori, gli inviti alle riunioni e simili.

Curiosi gli incidenti. Una volta gli capitò una buona lavata di capo dal Sindaco per aver gridato senza ch'egli ne sapesse una notizia d'indole pubblica comunale.

Un'altra volta, in una riunione di buontemponi mancava una persona e fu incaricato Bortolo di gridare per tutto il paese che chiunque incontrasse quel tale gli rammentasse dove era atteso.

Il povero invitato, accostato da mille persone, ebbe sudate fin le midolla per schermirsi dalla soprafacente rèclame.

Ora Bortolo giace gravemente ammalato per l'età e pel fiato sprecato. Altri lo ha sostituito nella *cria,* ma la buona *macchietta* svanisce nel tempo,

che le cose quaggiù muta e travolge.

Pasian Schiavonesco

— Esagerazioni e... prepotenze.

E' noto il fatto accaduto domenica scorsa nella vicina frazione di Villaorba; i giornali però che ne diedero notizia l'esagerarono di molto e... invertirono le parti dei contendenti. L'incidente che del resto si riduce a ben poca cosa, sarebbe stato causato non dallo Zuliani ma da parecchi villici avvinazzati: contro le persistenti minaccie dei quali per legittima difesa e non per minacciare, il soldato avrebbe estratto la daga.

Certamente lo Zuliani come milite, avrebbe dovuto mantenersi in una condotta calma, quale s'addice alla divisa ch'ei porta. Se tuttavia il contegno della guardia di Basagliapenta, fosse stato più urbano e meno prepotente anche pel fatto ch'egli si trovava in una zona fuori della diretta sua sorveglianza, nulla sarebbe successo «ed alla piccola questione sorta facile sarebbe stato il rimedio» come ben disse una autorevole persona di quella località.

La guardia ha cercato invece di imporsi con la prepotenza ed ha così finito coll'aizzare maggiormente gli animi e coll'inasprire i motivi d'attrito fra due paeri vicini. Quanto di quadagnato ci sarebbe per l'ordine pubblico se l'on. Giunta pensasse finalmente a restringere le attribuzioni di questa «pubblica forza... campestre» e l'obbligasse invece «ad una più scrupolosa e diretta sorveglianza sulle campagne e sui raccolti sempre trascurati!!!»

Gemona

— Corsa ciclistica

L'Unione Ciclistica Gemonese ha indetto fra i suoi soci una corsa ciclistica sul circuito Gemona-Artegna-Tabega-Ospedaletto-Gemona coi seguenti premi: n. 2 medaglie d'oro, 3 d'argento e due di bronzo.

Tassa d'iscrizione lire 2.

La corsa avrà luogo domenica 18 corrente.

— Gli esami di maturità

per comune accordo intervenuto fra l'autorità comunale e quella scolastica avranno luogo, anzichè nl 2 Agosto, al 26 luglio. La Commissione sarà così composta: Modotti Giovanni, direttore delle scuole di Gemona, Presidente; Professori Novacco e Trepin esaminatori, e gli insegnanti di IV, Maestro Colussi e sig.na Benedetti Elisa.

Tolmezzo

— L'arresto di un soldato

Proveniente da Paularo venne tradotto a Tolmezzo, per proseguire poi per Venezia dove sarà giudicato da quel Tribunale Militare, un soldato alpino.

Egli, l'altro giorno, trovandosi in un'osteria di quel Comune, involava al proprietario L. 8. Scoperto, fu denunciato ed arrestato.

— Esami

Il 19 luglio corr. avranno luogo gli esami di maturità. A far parte della Commissione per detti esami vennero chiamati i prof. Sabena e Pretonio di Udine. Il termine per presentare le domande scade il 10 corr.

Ancora l'Asilo di Chions.

Tolmezzo, 1 Luglio 1909.

On. Direttore,

Non sussiste che, sdegnato, io mi rifiuti ora di continuar, occorrendo, a patrocinare il parroco di Chions nella questione dell'Asilo, come dice l'egregio avv. L. D. Galeazzi in una corrispondenza stampata nella «Patria» del 30 giugno. Però, io non intendo di entrare qui nel merito della controversia, convinto che il discuterne sui giornali renda sempre più difficili una pacifica risoluzione.

La prego di pubblicare questa lettera e di credermi

Suo dev.mo

avv. Ignazio Renier.

Cronaca Cittadina

Il suicidio di un innamorato.

Si spara due colpi di rivoltella alla testa

Ieri sera, verso le 22, nella silenziosa via Zanon echeggiarono due colpi di rivoltella. Due giovani amici Umberto Galassi di Napoli impiegato, e Giuseppe di Moggio siciliano, tagliatore presso la sartoria Chiussi, che passavano per di là accorsero verso il luogo donde erano partiti gli spari e videro, nell'oscurità, un giovanotto disteso bocconi al suolo, immerso nel proprio sangue che gli sgorgava dalla tempia.

Compresa la gravità del caso, i signori di Moggio e Galassi fermarono la vettura pubblica di Tomaso Barei, caricarono sopra il giovane ferito e lo trasportarono all'ospedale. Quivi, il D.r Ferrario giudicò la ferita gravissima e si riservò la prognosi.

All'ospedale accorse subito la guardia scelta Fortunati: Perquisite le vesti del giovanotto, trovò un portafoglio vuoto, colle iniziali I. T., una cartolina postale, una lettera e cinque cartoline illustrate dirette ad Antonio Giovanni Facile d'anni 18, abitante in vicolo Del Portico N.o 12, a Udine, dalla guardia conosciuto perchè in passato il Facile aveva offerto accasione alla Pubblica Sicurezza d'interessarsi di lui.

La lettera e le cartoline erano scritte dalla stessa mano femminile; nella prima, si parlava di dolori e di sconforto; nelle altre v'erano auguri e saluti. Di chi fossero quegli scritti, la guardia Fortunati potè stabilirlo subito dopo; erano cioè della giovane Emma Cozzi abitante in via S. Lazzaro, con la quale il Facile amoreggiava da parecchio tempo, tanto che: dal loro amore nacque una bambina che ora conta due mesi. La Cozzi, mentre si trovava nell'imminenza di divenir madre, scriveva appunto la lettera lamentosa al proprio amante, il quale a quanto sembra, le voleva molto bene, tanto da essere gelosissimo.

E appunto la gelosia era stata causa di una scenata, fra i due. Tempo addietro il Facile, dubitando della fedeltà della Cozzi la reguargui non solo, ma la schiaffeggiò e la minacciò.

La giovane, risentita, sporse querela. Il Processo doveva tenersi oggi alla Pretura del primo mandamento; ma ieri l'altro la Cozzi, pentitasi, fece la remissione, volentieri accettata dal querelato, per quanto riguardava le ingiurie. Rimaneva però l'accusa per le minaccie, che formano reato d'azione pubblica.

Ritornando insieme da Pretura quel giorno, il Facile disse alla Cozzi che era ormai scoraggiato e sconfortato della vita e che si era provvisto d'una rivoltella per uccidersi.

— Non mi vedrai più — le disse mostrandole l'arma.

La giovane cercò di dissuaderlo ridendo di quei propositi così tristi; ma dovette convincersi ch'egli non scherzava e fece avvertita la madre perchè stesse attenta. La povera donna lo cercò quella sera, e lo trovò in un'osteria donde riuscì ad accompagnarlo a casa. Coi suoi, però egli tacque delle sue velleità suicide: sì che anche la povera donna poteva credere si trattasse di una follia passeggera.

Iersera, dopo cena, il nostro giovane uscì di casa con pochi centesimi in tasca. E si diresse verso la morte. Sotto il secondo platano, in via Zanon, nell'oscurità, si sparò due colpi di rivoltella alla testa: poi rimise l'arma in tasca.

All'ospedale sopraggiunse anche il vicecommissario dott. Marpillero per le constatazioni di legge.

La notizia fu portata alla madre dalla guardia Fortunati.

Il disgraziato giovanotto, poco dopo mezzanotte, cessava di vivere.

* * *

A proposito della sua relazione col Facile, ecco quanto riferì la ragazza: che cominciarono ad amareggiare ai primi del 908, avendo lui promesso di sposarla. Sgravatasi nel aprile di quest'anno di una bambina, frutto dell'amore col Facile, e che tiene presso di sè, l'amante dichiarò di non poterla più sposare, per cui ella si fidanzò con certo Zanone Zuccolo. Il Facile s'indispettì per questa relazione e la sera del 5 maggio, incontratala con l'amante, la invitò a smettere, schiaffeggiandola e minnacciandola con un trincetto. Per ciò, ella sporse querela, che poi ritirò per le successive di lui minaccie secondo le quali avrebbe comperato una rivoltella per amazzarla, se non ritirava la querela.

— Gara ciclistica

La gara ciclistica indetta dai fattorini telegrafici seguirà domenica 4, alle 17. Lungo il percorso si presterà gentilmente l'unione ciclistica di Palmanova. La gara è libera a tutti che non arrivarono primi in altre gare importanti.

— Banda Cittadina.

Questa sera incominciano le lezioni del nuovo Corpo di Musica Municipale, e poichè il Maestro Cattolica si propone di dare ad esso un nuovo e moderno indirizzo, è neccessario che i signori suonatori assecondino le sue volontà artistiche e disciplinari massimamente, dimentichino i vecchi rancori e dimostrino che essi sono suonatori disciplinati e provetti al par di quelli di altre Bande Municipali.

Sappiamo che le lezioni, coi nuovi strumenti introdotti nel nuovo Organico, sono impartite agli allievi dello stesso M.o Cattolica e da due suoi aiutanti; e procedono alacremente. Certo, prima che la Banda siasi affiatata col nuovo maestro e rimessa in esercizio, prima che gli allievi possano presentarsi degnamente al pubblico, occorrerà del tempo.

Sappiamo poi che i solisti i quali domandarono di entrare nella banda, sono molti, anche da fuori.

— Il lutto di un amico

Al reverendo parroco dell'Ospitale, don Giuseppe Comelli, pervenne stamane la dolorosissima notizia ch'era morta in Nimis la sua vecchia madre, da qualche tempo cagionevole di salute: una santa donna, che nell'amore dei figli e dei nipotini traeva tutto il conforto della sua vita. All'ottimo sacerdote, ai fratelli suoi ed agli altri parenti esprimiamo le nostre più sentite condoglianze.

— Società «Margherita» di Patronato pei Ciechi - Sezione Veneta in Padova.

La Commissione Esaminatrice degli undici elaborati presentati al XII concorso di musica indetto dalla suindicata Sezione non ne trovò alcuno degno del primo premio e formando la graduatoria diede il primo posto a quello portante il motto «Intende vocem orationis mea» del sig. Giovanni Sacchetto di Padova, il secondo all'altro «Fides et spes» del sig. Ezio Vicentini di Vicenza. Il Consiglio della Sezione in conformità a tale giudizio ed a tenore dell'avviso di concorso deliberava di erogare in sussidii straordinari le somme di lire 100 assegnata al primo premio e conferiva il secondo premio di lire 60 ed il terzo di lire 40 ai due elaborati suindicati.

— I socialisti udinesi e lo Czar

Sabato alle 8 e mezza pom. nei locali del *Lavoratore Friulano* si terrà una assemblea per la trattazione di un *ordine del giorno,* nel quale figura anche la «venuta dello Czar».

— Accademia di Udine.

Questa sera il prof. Gellio Cassi darà lettura del suo studio: I francesi in Italia — Notizie ed impressioni — (da un carteggio inedito).

— Albergo Nazionale.

Questa sera concerto della compagnia Dame Viennesi, diretta dalla Maestra Augusta Lech.

— Nel mondo scolastico.

R. Tecniche. — Promossi dalla prima alla seconda:

Bondi Italo, Candotti Marino, David Fortunato, De Laurentis Emilia, De Marco Marco, Fabris Marco, Galanti Luigi, Giorgini Adolfo, Grosser Anita, Grosser Carlo, Lorenzon Eugenio, Pellegrini Luigi, Petriu Luigi, Screm Giuseppe, Spingolo Furio, Stroili Giovanni, Tonini Olga.

R. Ginnasio. — Promossi senza esami dalla prima alla seconda:

Bittolo, Borsatti, Carofoli Raimondo, Carofoli Umberto, Chiaradia, D'Angelo, De Roia, Duri, Fabbrovich, Iannaccorso, Micheli, Zignori, Pianina, Piccotti, Pittoni, Rizzani, Rizzi, Rodolfi, Zamparo, Baricolla.

I temi per le licenze

R. Tecniche: La prima volta che mi sentii felicissimo.

R. Istituto: Lo Ricordi e figure del risorgimento italiano.

2. Guarda riverente nel passato; guarda animoso nell'avvenire.

R. Ginnasio: Palazzo e tugurio.

R. Normali: Lo Ancor più dell'ignoranza nuoce quella superficiale conoscenza delle cose, per cui si diventa presuntuosi.

2. Come la pianta senz'acqua, così, la virtù non fiorisce senza lascrime.

R. Liceo. I:

.... Io mi son un che, quando
Amor mi spira, noto, ed a quel modo
Che ditta dentro, vo significando.

Il candidato con opportune considerazioni ed esempi spieghi e dimostri come in questi versi (Purg., XXIV, 52-54) sia enunciato quel principio fondamentale dell'arte dello scrivere, che è la piena ed immediata rispondenza della parola al pensiero ed al sentimento. — 2. Bella ed amabile illusione è quella per la quale i dì anniversari di un avvenimento, che per verità non ha a che fare con essi più che qualunque altro dì dell'anno, paiono avere con quello un'attinenza particolare, e che quasi un'ombra del passato risorga e ritorni sempre in quei giorni, e ci sia davanti ...

Leopardi.

— Beneficenze

L'egregia Signora Teresa Angeli ved. Antonini, nel luttuoso anniversario della cara sua Maria, ricordò come ogni anno le orfanelle offrendo all'Istituto della Provvidenza L. 50

La Famiglia D'Aronco ad onorare la memoria del compianto suo capo, offre al medesimo Istituto L. 50.

— Anche all'Ospizio Tomadini e alla Casa di Ricovero la famiglia D'Aronco fece una elargizione di 100 lire, per ciascun istituto, ad onorare la memoria del compianto suo Capo.

— L'ing. Lorenzo De Toni, pure in morte di Girolamo d'Aronco offrì L. 15 alla Casa di Ricovero; e col nostro mezzo, Francesco Contardo offre L. 2 alla Congregazione di Carità.

Gazzettino commerciale

— Mercato Bovini

Al mercato tenutosi ieri fuori porta Aquileia sul piazzale della stazione entrarono vitelli N. 152 vacche 16. Vitelli furono venduti 88 da un minimo di L. 88 ad un massimo di L. 350. N. 5 furono venduti a peso morto a L. 1.42 kg e 5 a peso vivo a L. 1.35 il kg. Vacche furono vendute da L. 250 a L. 350.

I mercati di oggi

Bozzoli:
Gialli e incrociati gialli L. 3.00 il Kg.
Doppi depurati da L. 1.45 a L. 1.60.
Scarti L. 1.45 a 2.50.

Frutta e Legumi.
Pere da l. 20.— a —.—
Armellini da l. 30.— a 55.—
Prugne da l. 10.— a 15.—
Pesche da l. 40.— a 65.—
Piselli da l. 20.— a —.—
Pomidoro da l. 35. — a —.—
Patate da l. 10.— a —.—
Marinelle da l. 20.— a —.—
Ciliege da l. 7.— a 20.—

Tutti e due i mercati, pochissimo animato.

Cinematografo Edison

Straordinario ed eccezionale spettacolo questa sera che dovrà attirare certamente l'ormai tradizionale di concorso di pubblico.

E veramente l'Edison merita il favore della cittadinanza perchè i programmi che si susseguano sono eccezionali, importanti e di assoluta indiscutibile novità venendo sempre presentati gli ultimi avvenimenti del giorno.

Ecco il programma:

1.o ***Il pellegrinaggio al Santuario di Lourdes,*** lunga proiezione dal vero.

2.o La recentissima ***Commemorazione di S. Martino e Solferino,*** 24 giugno 1909, con l'intervento dei Reali, della missione Francese, delle rappresentanze del Senato della Camera ed altre autorità.

Lunga proiezione dal vero riproducente tutti i particolari della memoranda giornata.

L'orchestra suonerà gli inni patriottici Per chiusura:

Ad ognuno il suo mestiere, comicissima.

Tribunale di Pordenone

Oggetto d'arte mal venduti

Ieri il nostro Tribunale condannava a 200 lire di multa, ai danni e alle spese il Sindaco di Sacile, sig. De Martini e l'assessore avv. Fornasotto per aver venduto ogetti d'arte appartenenti alla chiesa dei cappucini.

Un discorso dell'on. Ancona.

Nella seduta antimeridiana della Camera, ieri fu approvato il disegno di legge per modificazioni alla legge 12 luglio 1908.

In quella pomeridiana, furono accettate le dimissioni da deputato dell'on. Teofilo Rossi (ch'era sottosegretario alle Poste), il quale ad un posto nella Camera, preferisce di essere Sindaco di Torino. Poi, si svolsero alcune interrogazioni; e alla fine si riprese la discussione sulle convenzioni per i servizi postali commerciali e marittimi.

Fra i deputati che presero la parola, notiamo l'on. Ancona, che fa una critica minuziosa ed ascoltatissima e a volte sottosegnata dalle approvazioni dei colleghi, della legge in discussione.

Lamenta in ultimo che in questa legge siano assolutamente trascurate le linee dell'Adriatico, mentre non sono che pochi giorni che tutta la Camera mostrava di preoccuparsi, col più fervido patriottismo, degli interessi che l'Italia ha in questo mare. (*Vivissime approvazioni*).

E' noto che l'importanza internazionale di questo mare è ora più che mai accresciuta, inquantochè ad esso mettono naturalmente capo le linee colleganti l'Europa col lontano Pacifico ove si agitano a quest'ora i più vitali interessi del mondo civile.

Avverte che l'avvenire della navigazione è nei porti fluviali, e tale appunto è il porto di Venezia, sbocco naturale di tutta la valle padana. Anche di ciò non tien conto il disegno di legge.

Conclude ricordando alla Camera ed al Governo che nostro supremo destino è di concretare i nostri sforzi sul mare, se non vogliamo esser soffocati dal mare.

A ciò deve servire come prezioso strumento la nostra marina sovvenzionata; ma si consegue questo fine col presente disegno di legge? Egli ne dubita grandemente. (Vivissime approvazioni e vivissimi prolungati applausi: congratulazioni).

Il bilancio degli esteri

fu ieri approvato, dopo, che il ministro Tittoni rispose ai vari oratori.

Violenti scosse di terremoto a Messina ed a Regio Calabria.

Due morti ed alcuni feriti.

Messina 1. — Alle 7.25 di stamane abbiamo avuto una violentissima scossa di terremoto, impetuosa quasi come quella del dicembre scorso, ma di breve durata, accompagnata da un forte rombo e durata circa otto secondi. La popolazione in preda a grande panico, si è riversata nelle vie; le donne spaventate sono scappate dai magazzeni di agrumi e ripartirono subito per i paesi vicini, onde rassicurare le loro famiglie.

Madre e figlio sotto le macerie.

In via Santa Cecilia è caduta parte di una casa dove si trovava in una bottega certo Giuseppe Capazzo, carrettiere da Patti, con la moglie Maria Varganza e un bambino di nove mesi. Quando è avvenuta la scossa la Varganza si trovava sulla soglia della porta, essa entrò subito per prendere il bambino è rimase sepolta insieme con il figlio, sotto le macerie.

Fino a dieci minuti dopo il crollo, la donna rispondeva con lamenti alle voci, ai richiami degli accorsi; i lamenti si sono affievoliti a poco a poco e poi si sono spenti... dopo febbrile scavo operato da soldati e dagli agenti, le due vittime furono estratte cadaveri.

Le truppe sono state chiamate d'urgenza sulla riviera perchè si dice che gravi danni vi siano al faro. Gli equipaggi della Regia Nave *Dandolo* e delle torpediniere che si trovano in porto sono sbarcati immediatamente per cooperare coi soldati al salvataggio.

Carabinieri e guardie, chiamati d'urgenza, si sono recati di corsa verso il quartiere delle baracche americane non ancora distribuite che sono prese d'assalto dalla popolazione, la quale, spaventata, fugge dai luoghi dove sono muri ancora in piedi. Il panico è enorme ed il piccolo commercio che, man mano, era andato sviluppandosi, ne risente danni enormi, perchè molta roba è stata travolta sotto le macerie. Sono state mandate truppe anche nei villaggi dei dintorni, ove però, secondo le notizie finora giunte, non vi sono vittime.

Altri particolari.

La povera Varganza è stata estratta cadavere insieme al suo bambino che teneva stretto al seno. Il bambino aveva il volto schiacciato e vicino alla donna fu trovato il sangue ancora caldo; fatto questo che sta a dimostrare che la vittima è rimasta molto tempo viva.

Finora si sono presentati alla Croce Rossa sette feriti, nei quali sono state riscontrate escoriazioni e lussazioni prodotte dalla caduta di materiali. Tra i feriti si trova il carabiniere Raffaele Pasquali, fu Angelo, d'anni 22, da Sella Ruga, il quale riportò una ferita lacera alla regione occipitale, guaribile entro otto giorni. Il carabiniere si trovava di servizio al torrente Poggetta, ed è rimasto colpito in seguito al crollo di un muro. In tutta la città caddero molti muri.

Il tempo.

Soffia un vento forte. Cumuli enormi di nubi ingombrano l'orizzonte e occultano il sole. Il mare agitato pare un enorme caldaia di pece in ebollizione.

Le scosse che si sono andate ripetendo a piccoli intervalli rinnovano lo spavento e lo sgomento. I boati sotterranei lenti, lunghi, reiterati accrescono il panico.

* * *

Anche a Reggio Calabria, a Mileto, a Tropea, a Taranto, a Catania le scosse furono avvertite. A Reggio crollò una fabbrica; non si lamentano vittime.

Moria di gatti
Altri fenomeni strani

Il corrispondente del *Corriere d'Italia* da Messina manda:

Una tettoia posta vicino alla marina, che era in gran parte lesionata sino dal 28 dicembre, è stata letteralmente spaccata in due, rimanendo appoggiata a due colonne di ghisa. Ad evitare che la caduta possa fare qualche vittima, il genio militare sta preparando una mina per farla saltare in aria.

Gli enormi lastroni che costituiscono il selciato della massicciata a mare si sono staccati ancor più, lasciando vani profondi che impediscono nuovamente il transito.

Il livello della riviera si è innalzato di 25 centimetri.

Stranissimo questo fenomeno: molti gatti sono morti colpiti da apoplessia, senza alcuna lesione. Non sono mancate le donnette che hanno parlato di stregoneria.

L'arcivescovo di Messina, accompagnato dal padre Mistretta ha fatto una lunga e pietosa visita sui luoghi dove, ha infuriato il terremoto odierno recando da per tutto il conforto della sua parola.

Il fratello della donna rimasta morta colla sua bambina raccontò che egli e sua sorella erano già rimasti sepolti del terremoto del 28 dicembre e salvati poche ore dopo da alcuni loro parenti!...

Luigi Princisgh, gerente responsabile

Ringraziamento.

I figli ed i parenti tutti profondamente commossi per le onoranze tributate al loro amato estinto

Girolamo D'Aronco

ringraziano con viva riconoscenza quanti vi parteciparono.

Chiedono venia per le involontarie dimenticanze incorse.

Udine 1 Luglio 1909.

Prot. N. 900

Provincia di Udine Distretto di Maniago

Comune di Claut

Avviso d'asta ad unico incontro

per la vendita di piante di alto fusto di ragione dei Comuni di Claut e di Forni di Sotto.

Alle ore 10 antimeridiane del giorno di giovedì 22 Luglio prossimo venturo avrà luogo in questo Municipio, sotto la presidenza del Sindaco locale e di quello di Forni di Sotto, un unico esperimento d'asta per la vendita di N.o 9515 piante resinose in due lotti così distinti:

Primo Lotto

Bosco Canal Settimana del Comune di Claut.

Piante 4973 — Prezzo a base d'asta L. 11616, salvo misurazione — Cauzione provvisoria L. 1000 e deposito per le spese di contratto L. 500 — Cauzione definitiva L. 4000.

Secondo Lotto

Bosco Libertan del Comune di Forni di Sotto.

Piante 4542 — Vendita a corpo pel prezzo difinitivo di L. 22445.78. Cauzione provvisoria L. 2000 e deposito per le spese di contratto L. 800 — Cauzione definitiva L. 7000.

L'asta seguirà ad offerte segrete in bollo da L. 1.20.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi alla Segreteria Municipale di Claut.

Dal Municipio di Claut, addì 18 Giugno 1909.

Il Sindaco *N. Toffoli* — Il Segretario *P. Da Re*

Comune di Codroipo

Concorso per titoli ai posti di insegnante: *a)* di scuola femminile superiore di I.a classe rurale di questo capoluogo, stipendio L. 1000, *b)* di scuola mista inferiore di III.a classe rurale nella frazione di Biauzzo, stipendio L. 1000.

Scadenza 31 Luglio. Per maggiori schiarimenti rivolgersi alla Segreteria.

Municipio di Enemonzo

a tutto 18 luglio p. v. è aperto il concorso per il posto di levatrice per il consorzio Enemonzo-Preone con lo stipendio di L. 500. Per schiarimento rivolgersi all'ufficio Municipale di Enemonzo.

p. il Sindaco
Ceimar Ferdinando

Osoppo.

Domenica 4 luglio ricorrendo la *tradizionale sagra* di S. Colomba, al

Caffè Trattoria Centrale

(Prossimo Albergo d'Italia)

si darà l'annuale festa da ballo con scelta orchestra diretta dal maestro sig. Bruni.

La Trattoria in tale occasione sarà fornita di squisite *Cibarie* nonchè di eccellenti vini nostrani nazionali. Birra di Graz.

Giovanni de Cecco
Proprietario conduttore

La Latteria

sociale di Camino di Codroipo, cerca **Casaro**. Rivolgersi all'Amministrazione della società entro il 15 luglio corr.

APPENDICE 99

L'incubo del passato

Romanzo di P. MANETTY.

Proprietà riservata - Riproduzione vietata

— Potrò avere delle altre seccature? — domandò il pittore.

— Noie ne avrete certamente. Sarete chiamato dal giudice istruttore parecchie volte; poi dovrete domandare l'atto di annullamento del matrimonio perchè s'intando che questo atto non verrà annullato da una sentenza, voi, per legge, continuerete ad essere il marito della signora Duparnass.

— Ma io devo sposare tra pochi giorni la signorina Rimbel! — esclamò l'artista.

— Non so che cosa dirvi. Rimanderete il matrimonio a miglior tempo.

— Ed io, signor commissario, che cosa dovrò fare qui a Parigi senza denaro, e con due ragazzi da mantenere? — domandò piagnucolando la signora Duparnass.

— La carità pubblica penserà a voi ed ai vostri figli — disse il commissario.

— Ma io avevo sperato di poter farmi operare della cataratta e calcolavo sulla assistenza di mio marito — miagolò il donnone.

— Io non sono vostro marito ma per il solo piacere che voi stessa vi convinciate con i vostri occhi che non lo sono veramente metto a vostra disposizione cinquecento franchi, somma più che sufficiente per pagare l'oculista che vi opererà — disse Pietro Leblanc.

— Siete un bravo giovanotto — disse il commissario.

— Dimostratemi che mi ritenete tale con l'affrettare la soluzione di questo fenomenali qui-pro-quo con l'incaricarvi di assicurare il mio futuro suocero, il decoratore Rimbel, che abita sull'avenue des Champs Elise, che io non sono il marito della signora Duparnas e che nemmeno la conosco, quindi non avrebbe ragione di ostinarsi a rifiutare la mano di sua figlia.

— Farò quanto desiderate.

— Vi prego anche di assicurarlo che i giornali non parleranno di me. Il signor Rimbel ha una strana mania a riguardo dei giornali. Io credo che egli si sogni di essi tutte le notti.

— E noi restiamo senza papà? — domandarono Telesforo e Nicodemo.

— Per il momento si, ma chissà che non ne troviate un altro — rispose loro Pietro Leblanc. — Io sono troppo giovane per avere dei figli grandi come voi.

— Ed i miei bauli? — mormorò la signora Duparnass sospirando.

— Voi potete mandarli a prendere quando vorrete a casa mia — rispose il pittore.

— E dove andremo a riposarci? — chiese il donnone.

— Per il momento ci penserò io. In via Bayen è ancora disponibile il piccolo appartamento che abitavo prima di divenire fidanzato. Io lo metto a vostra disposizione con la poca mobilia che contiene a patto che mi promettiate di subite al più presto la operazione della catarrata la quale vi ridarrà la vista...

— Farò come volete signore... Anch'io non vedo l'ora di poter vedere.

— Meglio così. Pubblica è stata la vostra accusa e pubblica deve essere la riparazione. Io voglio che nessuno possa dubitare della mia verginità coniugale.

— Godo di vedere che avete riacquistato il vostro buon umore di artista, — osservò il commissario di polizia.

— Perbacco, ho giù dallo stomaco una moglie. Mi sentò più leggiero di trecento libbre.

Il commissario fu di parola e nello stesso giorno si recava dal signor Rimbel che trovò furente contro il suo futuro genero.

— Quel miserabile imbrattatele voleva sposare mia figlia, lui che aveva già moglie e figli. Dico io se sono cose che non meritano la forca! Ha tentato di diventar bigamo, magari trigamo, magari..... — urlava il ricco decoratore.

— Ma se non è vero niente! Il signor Leblanc ha potuto dimostrare ch'egli non ha rapporti di nessun genere con la grossa americana — disse il commissario che era entrato nel negozio.

— Per poco il signor Rimbel non si scagliò addosso al funzionario di polizia.

— Fuori di qui; non voglio udire nulla. Voi sarete un amico di quel pittore maledetto. Fuori del mio negozio.

(*Continua.*)

Orario ferroviario.

Partenze da Udine.

per Pontebba: Lusso 5.8; A. 6; D. 7.58; A. 10.35; A. 15.44; D. 17.15; A. 18.10.
per Trieste (Via Cormons): Lusso 5.35; A. 5.45; A. 8; A. 12.55; A. 15.42; D. 17.25; A. 19.55.
per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 13.11; 19.27;
per Venezia (Via Treviso): A. 4.; A. 8.20; D. 11.25; A. 13.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 20.32.
per S. Giorgio: - Venezia 7; 8; 13.11. 16.20; 19.27.
per Cividale: 5.50; 8.55 11.15 15.20 17.47; 21 50
per S. Daniele (P. Gemona): 6.36; 9.5; 11.40; 15.20 18.54.

Arrivi a Udine.

da Pontebba: A. 7.41; D. 11; A. 12.44; A. 17.9; D. 19.45; Lusso 20.27; A. 22.8.
da Trieste (Via Cormons): A. 7.32, D. 11.6; A. 12 50 A. 15.20; D. 19.42; Lusso 20.58; A. 22.58.
da Trieste (Via Cervignano): 8.30; 17.35; 21.46;
da Venezia (Via Treviso): O. 3.20; Lusso 4.56; D. 7.43; A. 10.7; A. 12.20; A. 15.30; D. 17.5; O. 19.40 22.50.
da Venezia (Via S. Giorgio): O. 8.30; 9.48; 15.10 17.35; 21.46.
da Cividale: O. 6.50; 9.51; 12.55; 16.7; 19.20; 23.
da S. Daniele (P. Gemona): 7.32; 10.3; 12.30; 15.17; 19.30.

Avvertenze: Nei diretti delle 11.25 per Venezia delle 17.15 per Pontebba vi sono anche le ter. e classi.

Col primo maggio fino a tutto settembre sulla linea Udine-S. Daniele treni festivi: Partenza da Udine, ore 21.37; partenza da S. Dani le ore 21.

UDINE — Tipografia Domenico Del Bianco — 1909.